



Il nostro cronista è tornato dal Ruanda con un documento impressionante

Le foto della vergogna

Per questo genocidio non basta lo sdegno. Ma nessuno fa nulla

FAUSTO BILOSLAVO
NOSTRO SERVIZIO

Ruanda orientale, parrocchia di Nyarubuye, 300-400 cadaveri, una carneficina: nella chiesa violentata è rimasto solo un messale in latino ancora aperto sui sette dolori di Maria. Le vittime sono in gran parte donne e bambini massacrati senza pietà nel primitivo e sanguinoso olocausto esplosivo nell'Africa centrale. Ossa, sangue, tessuti in decomposizione sotto il sole impietoso nella selvaggia savana, muta testimone dell'eccidio. Ogni scatto della macchina fotografica significa trattenere il fiato, avvicinarsi al carnaio, fare click e scappare via a respirare aria pura. Se perdi troppo tempo il lezzo dolciastro e pesante della morte ti entra nei polmoni e lo stomaco non regge a tanto schifo.

Guardatele bene queste immagini da museo degli orrori scattate nel mattatoio ruandese: sono le foto della vergogna.

La vergogna del silenzio che per settimane ha avvolto la tragedia del Ruanda e alla quale hanno contribuito gran parte dei mass media, timorosi o disinteressati nell'inviare i giornalisti a denunciare i massacri e l'indifferenza delle cancellerie.

La vergogna della comunità internazionale che all'apice del genocidio ha pensato bene di iniziare a smobilizzare, anziché rinforzare, la presenza dei caschi blu, abbandonando al loro destino un manipolo di soldati nell'inferno di Kigali. Ancora oggi (e ormai è troppo tardi) si attendono i rinforzi, che forse non sarebbero serviti a nulla, ma almeno avrebbero rappresentato il disperato "no" del mondo a uno sterminio che per velocità e ampiezza si è rivelato peggiore di quello cambogiano.

La vergogna delle ex potenze coloniali come la Francia e il Belgio, che hanno giocato un ruolo ambiguo nella crisi politica ruandese malcelando interessi economici e strategici. La vergogna delle parti in lotta, più o meno responsabili dei massacri, che non hanno saputo capire in tempo che stavano sprofondando il Paese nel baratro di una violenza cieca e incontrollabile dal quale non si torna alla luce.

La vergogna della Chiesa, che ha pagato un duro prezzo in termini di vite umane, ma ha fallito la missione di evangelizzazione e non ha saputo per impotenza o, in alcuni casi, per interessi personali o di clan intervenire in tempo e arginare gli eccidi. I missionari si sono sacrificati oltre ogni limite, salvando centinaia di persone con gesti di isolato eroismo, ma le parole di pace che per anni avevano pronunciato nelle chiese sono rimaste lettera morta.

La vergogna delle operazioni umanitarie ad effetto e da una parte sola, come il salvataggio di un centinaio di bambini da parte di Maria Pia



La Francia disposta a intervenire Proprio un bel gesto interessato

KIGALI. La proposta francese di un intervento rapido in Ruanda è stata prontamente respinta dal Fronte patriottico ruandese (Fpr). Il rappresentante in Belgio del movimento di ribellione tutsi, Jacques Bihozaga, ha dichiarato che la Francia è sempre stata favorevole al governo hutu ed è intervenuta a fianco del regime che il Fpr sta combattendo. «La Francia è rimasta tre anni in Ruanda inutilmente - ha affermato Bihozaga - e in quei tre anni non ha impedito nessuno dei massacri che sono stati perpetrati».

Parigi ha subito reagito alle accuse del Fronte affermando che ciò che essa propone è «un'operazione umanitaria». Il portavoce del ministero francese degli Affari Esteri, Richard Duqué, ha dichiarato che negli intenti del governo francese prevale l'importanza di una missione di pace e di verifica del cessate il fuoco e che è del tutto comprensibile la preoccupazione delle parti in conflitto di controllare la composizione delle forze d'intervento». Ma le dure parole del rappresentante del Fpr in Belgio sono quasi dei complimenti rispetto alle prese di posizione dei combattenti tutsi: «Se arriveranno i francesi - dicono a Kigali - sapremo come accoglierli, li faremo pentire di essere venuti qui».



Fanfani, non tanto per il fatto in sé, che rimane nobile, ma perché i governanti e l'opinione pubblica si tranquillizzano così la coscienza pensando di aver fatto abbastanza, mentre si tratta solo di un granello di sabbia nel deserto. L'imponenza delle organizzazioni umanitarie si leggeva negli occhi del delegato della Croce Rossa internazionale, che al mattino si trovava fuori dalla porta i cadaveri dei profughi rifocillati il giorno prima.

Infine la vergogna degli assassini che si sono portati via la testa di un bambino, che hanno falciato una madre con la figlia in braccio, che probabilmente si sono serviti di pallettoni da caccia italiani per la carneficina e che continuano a mutilare, decapitare, massacrare, mentre noi ci incolliamo davanti al televisore per i Mondiali o pensiamo alle vacanze, magari in Africa.